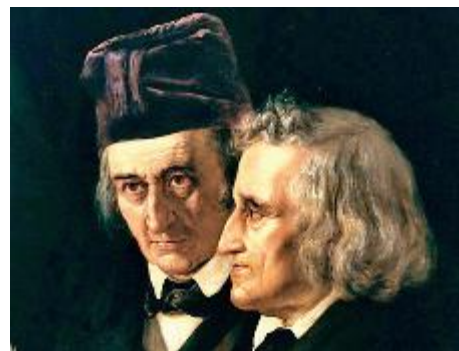




Autori di culto



Da sinistra: Wilhelm e Jacob Grimm in un ritratto di Elisabeth Maria Anna Jerichau-Baumann (1855); Cappuccetto rosso e il lupo in un'illustrazione di Gustave Doré; una scena dalla favola "Hansel e Gretel" in una tavola firmata da Arthur Rackham

«Boschi e matrigne, la mia fiaba da paura»

Simona Vinci si misura coi fratelli Grimm: non sono misogini, hanno creato donne ribelli

Valerio Baroncini
BOLOGNA

ARCOLAI e matrigne tagliagole, creature marine e fantasmi che si agitano – sinistri – nelle soffitte, eroi della Resistenza gettati nei maceri e bambine che si perdono nel bosco, perché «tutti abbiamo dovuto attraversare un bosco e sopravvivere». Dopo *La prima verità* (Campiello 2016) e *Parla mia paura*, la scrittrice Simona Vinci con *Mai più sola nel bosco* (collana PassaParola di Marsilio, pp. 160) scava ancora nel mondo che conosce (il paese di Budrio alle porte di Bologna, l'infanzia, la passione per la lettura) per parlare a chi non la conosce.

Com'è nata la scelta di raccontarsi e raccontare proprio attraverso le fiabe dei fratelli Grimm?

«Quando mi è stato proposto di scrivere un libro per questa collana di scrittori che raccontano altri scrittori mi era venuta in mente Renata Viganò e la sua *Agnese va a morire* per via dei paesaggi che sono i "miei" paesaggi, poi ho capito che per intensità e persistenza nel tempo i Grimm, con le loro fiabe nel volume consunto e sfilacciato che mi ha seguito in ogni momento della vita e dappertutto, sono stati decisivi».



Simona Vinci, 49 anni, autrice di "Mai più sola nel bosco"

I sensi in allerta

La paura è una delle emozioni più potenti e profonde, fa uscire fuori risorse mai esplorate

Le fiabe portavano grandi e piccini ad avere informazioni sulla morte. Ora si entra sempre più tardi in contatto con la morte, si muore negli ospedali e non nelle case e a volte non conosciamo nemmeno la tragedia di un lutto o la vista di un corpo morto fino ai

Attraversare l'ignoto

Il bosco è il buio del mondo ma è anche la nostra oscurità interiore che va sfidata

40-50 anni, se non attraverso uno schermo. Cos'è la morte?

«La morte è il grande rimosso collettivo. Va tutto bene finché la morte riguarda altre e altri ed è mediata, farci i conti nella vita reale è più complicato. Per quanto riguarda i bambini si cerca di tenerli al riparo

il più possibile, ma la morte è spesso al centro dei loro pensieri e delle loro fantasie, perché li riguarda: comprendere che le cose finiscono, che la morte esiste davvero è traumatico, sì, ma anche molto molto interessante».

Un protagonista del suo libro, quasi fosse umano, è il bosco. Qual è il ruolo del bosco e, più in generale, della natura nelle fiabe e nella vita?

«Il bosco è l'oscurità, del mondo, e dunque esterna, ma è anche la propria, quella che abbiamo dentro. Non tutti hanno voglia di addentrarsi nella foresta, di rischiare la vita per scoprire il segreto che si cela nell'ignoto, ma la vita ci costringe sempre, in un modo o nell'altro, ad accettare questa sfida. Sottrarsi è impossibile».

Come nei suoi libri precedenti, molte pagine ruotano attorno al concetto della paura. Lei scrive che la paura acuisce i sensi, ammaestra e nutre. Qual è il valore della paura?

«La paura è una delle emozioni più potenti e profonde che gli esseri viventi sperimentino, non soltanto gli umani, ma anche gli animali. È una specie di muscolo che va allenato perché non diventi ipertrofico o, al contrario, si atrofizzi. In giusta dose è un tonico naturale che renda la vita più interessante e ci fa scoprire potenzialità inesplorate».

Nelle fiabe dei fratelli Grimm hanno un ruolo fondamentale le donne, anche se per anni si è pensato fossero testi misogini. Che caratteristiche hanno queste eroine?

«Dovrebbero essere sottomesse, obbedire alla legge dei padri, silenziose, servizievoli, e spesso lo sono, certo, ma altrettanto spesso disattendono le aspettative, infrangono i divieti, si ribellano, da sole si salvano dai "mostri". Cenerentola non vuole sposare il principe azzurro, non è quello il suo obiettivo, Cenerentola vuole andare a una festa proibita con un abito meraviglioso e divertirsi come una matta! Se Cappuccetto Rosso non avesse disobbedito, se non fosse andata dentro il bosco, sarebbe rimasta una bambinetta».

Da Stephen King alla serie tv *Stranger Things*, dal *Racconto dell'ancella* di Margaret Atwood a *Cuore di tenebra*: come le fiabe hanno influenzato l'arte?

«Quel cuore misterioso e oscuro racchiuso in ogni fiaba è imprescindibile per qualunque artista racconti storie che hanno a che fare con emozioni grezze come la paura o che esplorino in qualche modo il fantastico. L'arte sta sempre in bilico su quel confine che congiunge realtà e immaginazione sulla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOCENTO

L'ARTE DELL'ITALIA TRA HAYEZ E SEGANTINI

FORLÌ
MUSEI SAN DOMENICO
9 FEBBRAIO
16 GIUGNO 2019

Informazioni
0543 19 12 030-031

Prenotazioni
mostratorforli@civita.it

Catalogo
SilvanaEditoriale

Orario di visita
da martedì a venerdì:
9.30-19.00
sabato, domenica,
giorni festivi: 9.30-20.00
lunedì chiuso
22 e 29 aprile
apertura straordinaria

La biglietteria chiude
un'ora prima



In collaborazione con
Comune di Forlì

